

Alla Scuola della Parola



שבע אימהות

Donne e figure femminili nella Bibbia



Díó, nostro Padre,
che ci doní dí incontrarci
per lasciárci guídare
dalle parole e dalle opere
delle sante donne
dí cuí narra la Scrittura,
accogli la nostra preghiera
ed aprí il nostro cuore,
affinché impariamo
a ricercare la vera sapienza,
come la regína dí Saba,
ad affrontare con coraggio
ogní difficoltà
come fece Ester,
ed a gioíre anche noi
come la Figlia dí Sion.
La nostra preghiera
s'innalzí a Te
neí secoli deí secoli.
Amen.

CHIEDI, MADRE MIA

Dal Primo Libro dei Re (1Re 2,19-25)

¹⁹ Betsabea si presentò al re Salomone per parlargli in favore di Adonia. Il re si alzò per andarle incontro, si prostrò davanti a lei, quindi sedette sul trono, facendo collocare un trono per la madre del re. Questa gli sedette alla destra ²⁰ e disse: “Ti rivolgo una sola piccola domanda: non respingermi”. Il re le rispose: “Chiedi, madre mia, certo non ti respingerò”. ²¹ E quella: “Si conceda Abisàg, la Sunammita, in moglie ad Adonia, tuo fratello”. ²² Il re Salomone rispose a sua madre: “Perché tu mi chiedi Abisàg, la Sunammita, per Adonia? Chiedi pure il regno per lui, poiché egli è mio fratello maggiore e per lui parteggiano il sacerdote Ebiatàr e Ioab figlio di Seruià”. ²³ Il re Salomone giurò per il Signore: “Dio mi faccia questo e altro mi aggiunga, se non è vero che Adonia ha avanzato questa proposta a danno della sua vita. ²⁴ Ebbene, per la vita del Signore che mi ha reso saldo, mi ha fatto sedere sul trono di Davide, mio padre, e mi ha fatto una casa come aveva promesso, oggi stesso Adonia verrà ucciso”. ²⁵ Il re Salomone ordinò l'esecuzione a Benaià, figlio di Ioiadà, il quale lo colpì e quegli morì.

¹⁹ Betsabea si presentò al re Salomone per parlargli in favore di Adonia. Il re si alzò per andarle incontro, si prostrò davanti a lei, quindi sedette sul trono, facendo collocare un trono per la madre del re. Questa gli sedette alla destra

וַתָּבֹא בֶּת-שֶׁבַע אֶל-הַמֶּלֶךְ שְׁלֹמֹה לְדַבֵּר-לוֹ עַל-אֲדֹנִיָּהּ וַיָּקָם הַמֶּלֶךְ
לְקִרְאָתָהּ וַיִּשְׁתַּחוּ לָהּ וַיֵּשֶׁב עַל-כִּסֵּאוֹ וַיָּשֶׂם כִּסֵּא לְאִם הַמֶּלֶךְ וַתֵּשֶׁב לְיָמִינוֹ:

*watavo' Vat Sheva' 'el hamelekh Shlomoh ledaber lo 'al 'Adoniyahu wayaqom ha-
melekh liqra'tah wayishtakhu lah wayeshev 'al kis'o wayasem kise' le'em hame-
lekh wateshev lymyno*

Betsabea si presentò al re Salomone

- וַתָּבֹא בֵּת-שֶׁבַע אֶל-הַמֶּלֶךְ שְׁלֹמֹה (*watavo' Vat Sheva' el hamelekh Shlomoh* “e venne Betsabea dal re Salomone”). Dunque Betsabea mantiene la promessa fatta ad Adonia e si reca dal figlio.
- Salomone viene indicato con il titolo הַמֶּלֶךְ שְׁלֹמֹה (*hamelekh Shlomoh* “il re Salomone”), ad indicare che si tratta di una questione ufficiale e che quello che sarà discusso non sarà semplicemente una problema familiare.

parlargli in favore di Adonia

- לְדַבֵּר-לּוֹ עַל-אַדְוִיָּהוּ (*ledaber lo 'al 'Adoniyahu* “per parlare a lui su Adonia”). La visita di Betsabea è dedicata esclusivamente a questo tema.
- In ebr. c'è neutralità nell'espressione: Betsabea viene per parlare “riguardo” Adonia e non esplicitamente “in suo favore”.

Il re si alzò per andarle incontro, si prostrò davanti a lei

- וַיָּקָם הַמֶּלֶךְ לִקְרֹאתָהּ וַיִּשְׁתַּחוּ לָהּ (wayaqom hamelekh liqea'tah wayishta-khu lah “e si alzò il re verso di lei e si prostrò a lei”). Ci viene offerto uno sguardo sul cerimoniale di accoglienza di Betsabea.
- Da parte di Salomone c'è una grande riverenza, quasi venerazione, nei confronti della madre. Pur essendo il re, è lui ad accoglierla con gli onori.
- Le versioni greche hanno qui una descrizione più “intima” della scena, in cui la madre è accolta con un tenero bacio dal figlio (κατεφίλησεν). Forse queste descrizioni sono influenzate dal cerimoniale della grecia antica.

quindi sedette sul trono

- וַיֵּשֶׁב עַל-כִּסְאוֹ (*wayeshev 'al kis'o*). Dopo aver salutato la madre, Salomone torna a sedersi sul trono.
- Questa precisazione vuole forse indicarci che non si tratta di una scena di vita familiare, ma Salomone è qui nella sua veste ufficiale e che le sue decisioni saranno in qualità di re.

facendo collocare un trono per la madre del re

- וַיָּשֶׂם כִּסֵּא לְאִם הַמֶּלֶךְ (*wayasem kise' le'em hamelekh* “e mise un trono per la madre del re”). Dunque anche Betsabea riceve un trono, luogo di decisione.
- Betsabea viene definita in qualità di “madre del re”: non è chiaro se si tratti di solo di un riferimento al rapporto personale tra i due o se, invece, Betsabea venga qui presentata come la detentrica di un ruolo politico preciso.
- [Rashi](#) e [Radaq](#), citando il Talmud, pensano che il riferimento sia alla “madre del regno” e quindi a Rut.

אָמְרוּ רַבּוֹתֵינוּ (בבא בתרא צא ב): לְאַמָּה עָל מַלְכוּת, הִיא רֹוּת.

Dissero i nostri padri (Baba Batra 91a): alla madre del regno, ed essa è Rut

אחר שקם לקראתה והשתחוה לה חזר למקומו על כסאו וצוה לשום כסא לאמו שתשב
לימינו ויש דרש לאם המלך לאמה של מלכות והיא רות כי עדיין היתה היא בחייה וזה
רחוק מאד:

Dopo che si alzò verso di lei e si prostrò davanti a lei, tornò al suo posto sul suo
trono e ordinò di mettere un trono per sua madre, che sedesse alla sua destra; e
c'è chi interpreta “alla madre del re” come alla madre del regno, ed essa è Rut,
poiché essa era ancora in vita, e questo è molto lontano

Questa gli sedette alla destra

- וַתֵּשֶׁב לְיָמִינוֹ (*wateshev lymyno*). A Betsabea è riservato un posto d'onore.
- Il posto alla destra è luogo d'onore e di autorità condivisa



²⁰ e disse: “Ti rivolgo una sola piccola domanda: non respingermi”. Il re le rispose:
“Chiedi, madre mia, certo non ti respingerò”.

וְהָאָמֶר שֶׁאֵלָה אַחַת קְטָנָה אֲנֹכִי שְׁאֵלָת מֵאַתָּךְ אֶל־תִּשֶׁב אֶת־פָּנַי וַיֹּאמֶר־לָהּ
הַמֶּלֶךְ שֶׁאֵלַי אִמִּי כִּי לֹא־אֲשִׁיב אֶת־פָּנֶיךָ:

wato'mer she'elah 'akhat qtanah 'anokhy sho'elet me'itakh 'al tashev 'et panay
wayo'mer lah hamelekh sha'aly 'imy ky lo' 'ashyv 'et panayikh

Ti rivolgo una sola piccola domanda: non respingermi

- וַתֹּאמֶר שְׁאֵלָה אֶחָת קְטַנָּה אֲנֹכִי שְׁאֵלָת מֵאַתָּךְ אֶל-תִּשָּׁב אֶת-פָּנַי (*wato'mer she'elah qtanah 'anokhy sho'elet me'itakh 'al tashev 'et panay* “e disse domanda una piccola io domando da te non voltare il mio volto”). Betsabea introduce la sua richiesta precisando che si tratta di qualcosa di poco conto
- Non è chiaro se Betsabea sia realmente convinta di chiedere qualcosa di piccolo o se sia una strategia per mettere in risalto i rischi insiti nella richiesta di Adonia.
- Betsabea riprende l'espressione usata da Adonia al v.17 in riferimento al rifiuto di Salomone

Chiedi, madre mia, certo non ti respingerò

- וַיֹּאמֶר-לָהּ הַמֶּלֶךְ׃ שְׂאֲלִי אִמִּי כִּי לֹא-אַשְׁיֵב אֶת-פָּנֶיךָ׃ : (*wayo'mer lah ha-melekh sha'aly 'imy ky lo' 'ashyv 'et panayikh* “e disse a lei il re chiedi, o mia madre, poiché non volterò il tuo volto”). Salomone mostra tutta la sua disponibilità nei confronti della madre.
- Seppur nella formalità della situazione, l'espressione אִמִּי (*'imy* “madre mia”) ha un che di familiare e sembra mostrare che Salomone ha un cuore ben disposto
- Anche Salomone riprende la stessa espressione, promettendo di non deludere la richiesta (piccola) della madre.

²¹ E quella: “Si conceda Abisàg, la Sunammita, in moglie ad Adonia, tuo fratello”.

וַתֹּאמֶר יִתָּן אֶת-אַבְיִשָׁג הַשֻּׁנַמִּית לְאַדְוִיָּהוּ אָחִיהָ לְאִשָּׁה:

wato'mer yutan 'et 'Avysag hashunamyt la'Adoniyahu 'akhykha le'ishah

Si conceda Abisàg, la Sunammita, in moglie ad Adonia, tuo fratello

- יָתֵן אֶת-אַבְיִשָׁג הַשֻּׁנַמִּית לְאַדְנִיָּהוּ אָחִיךָ לְאִשָּׁה (*yutan 'et 'Avisag hashunamyt la'Adoniyahu 'akhykha le'ishah* “venga data Abisag la Sunammita a Adonia tuo fratello in moglie”). Senza altri giri di parole, Betsabea rivolge la richiesta a Salomone.
- Abisag viene indentificata, come sempre, solo con la sua provenienza, ma nulla viene detto in riferimento al suo rapporto con Davide
- Adonia viene identificato in qualità di “fratello” di Salomone, forse per addolcire il cuore al re.

²² Il re Salomone rispose a sua madre: “Perché tu mi chiedi Abisàg, la Sunammita, per Adonia? Chiedi pure il regno per lui, poiché egli è mio fratello maggiore e per lui parteggiano il sacerdote Ebiatàr e Ioab figlio di Seruià”.

וַיַּעַן הַמֶּלֶךְ שְׁלֹמֹה וַיֹּאמֶר לְאִמּוֹ וְלֵמָּה אַתְּ שׂאֵלָת אֶת־אַבִּישָׁג הַשֹּׁנַמִּית
לְאַדְנִיָּהוּ וְשִׂאֵל־לִי לוֹ אֶת־הַמְּלוּכָה כִּי הוּא אָחִי הַגָּדוֹל מִמֶּנִּי וְלוֹ וְלְאַבְיָתָר
הַכֹּהֵן וְלִיֹּאֵב בֶּן־צְרוּיָה:

*waya'an hamelekh Shlomoh wayo'mer le'imo welamah 'at sho'elet 'et 'Avysag ha-
shunamyt la'Adoniyahu wesha'aly lo 'et hamlukhah ky hu' 'akhy hagadol mim-
meny welo ule'evyatar hakohen ulyo'av ben Tzeruyah*

Il re Salomone rispose a sua madre

- וַיַּעַן הַמֶּלֶךְ שְׁלֹמֹה וַיֹּאמֶר לְאִמּוֹ (*waya'an hamelekh Shlomoh wayo'mer le'i-mo*). La risposta di Salomone è immediata, ma diametralmente opposta a quando sperato.
- Viene sottolineato il ruolo ufficiale di Salomone come “re”, anche nella risposta alla madre.

Perché tu mi chiedi Abisàg, la Sunammita, per Adonia?

- וְלָמָּה אֵת שְׂאֵלָת אֶת-אַבְיִשָׁג הַשִּׁנְמִית לְאַדְנִיָּהוּ (*welamah 'at sho'elet 'et 'Avy-sag haShunamyt la'Adoniyahu*). Il re risponde con una domanda retorica, che si allaccia a quella subito successiva
- Quella che sembrava una piccola domanda per Betsabea appare per Salomone come un vero rischio per il suo regno
- Per Salomone la richiesta di Abisag non è differente da quella del possesso del regno.

Chiedi pure il regno per lui

- וְשָׂאֲלֵי-לוֹ אֶת-הַמְּלוּכָה (*wesha'aly lo 'et hamlukhah* “e chiedi a lui il regno”). Con grande sarcasmo, Salomone fa notare che non esiste grande differenza tra le due richieste.
- Il prendere la moglie del re precedente, equivale agli occhi di Salomone –e forse non solo ai suoi– a rivendicare il possesso del regno stesso.
- Chiaramente Salomone percepisce che il rischio di un colpo di stato è ancora presente e qualunque mossa, seppur piccola, di Adonia potrà essere l'inizio di una rivolta
- [Rashi](#) e [Radaq](#) sottolineano che solo al re spettano le mogli del predecessore

מִשִּׁתְּמֵשׁ בַּשִּׁרְצִיטוֹ עַל מַלְכוּת, הוּא תְּחִלַּת הַשִּׁרְרָה

Da quando si usa lo scettro del re, questo è l'inizio dell'autorità

הבין שלמה כי בתואנה הוא מבקש אותה לפי שהיה אסור להשתמש בה אם לא היה מלך
ואם יתנו לו את אבישג היה סבור שהחזיק במלכות

Salomone comprese che la chiese come scusa poiché gli era vietata “usarla” se non fosse stato il re e se gli avesse concesso Abisag avrebbe pensato di possedere anche il regno

poiché egli è mio fratello maggiore

- כִּי הוּא אָחִי הַגָּדוֹל מִמֶּנִּי (*ky hu' akhy hagadol mimeny* “poiché lui è il mio fratello il più grande di me”). Salomone elenca le altre motivazioni per cui la richiesta apparentemente innocente di Adonia, si rivela ai suoi occhi come estremamente pericolosa.
- Prima motivazione è la maggiore età di Adonia: in un certo senso Salomone stesso riconosce il diritto di successione al “primogenito” Adonia (proprio come questi aveva detto al v. 15)

per lui parteggiano il sacerdote Ebiatàr e Ioab figlio di Seruià

- וְלֹאֶבְיָתָר הַכֹּהֵן וְלִיּוֹאָב בֶּן-צִרְיָהּ: (*welo ul'Evyatar hakohen ulyio'av ben Tzruyah* “e a lui sia Eviatar il sacerdote sia Ioab figlio di Zeruya). Secondo motivo che Salomone adduce sono i sostenitori potenti di Adonia
- Per Salomone ogni segno di debolezza (come la concessione di Abisag) potrebbe scatenare la fazione di Adonia e generare un colpo di stato (sorretto dal potere religioso -Eviatar- e da quello militare -Ioab).
- Sostanzialmente Salomone ricorda che quanto accaduto con la “consacrazione” di Adonia non è ancora completamente cancellato.
- [Radaq](#) sostiene che furono questi due a suggerire ad Adonia la mossa di chiedere Abisag in moglie

והבין כי אביתר ויואב שהחזיקו את ידו יעצוהו זה לפיכך אמר לו ולאביתר וליואב בן צרויה
וכן תרגום יונתן הלא בעצה דא הוו הוא ואביתר כהנא ויואב בר צרויה:

E comprese che Ebiatar e Ioab che gli stringevano la mano lo consigliarono così
e per questo disse: “a lui sono sia Ebiatar sia Ioab figlio di Zeruiah” e così tra-
duce anche Yonatan: “ Non erano di una stessa proposta lui, Eviata il sacerdote
e Ioav figlio di Zeruia”.

²³ Il re Salomone giurò per il Signore: “Dio mi faccia questo e altro mi aggiunga, se non è vero che Adonia ha avanzato questa proposta a danno della sua vita.

וַיִּשָּׁבַע הַמֶּלֶךְ שְׁלֹמֹה בַּיהוָה לֵאמֹר כֹּה יַעֲשֶׂה-לִּי אֱלֹהִים וְכֹה יוֹסִיף כִּי בְנִפְשׁוֹ
דִּבֶּר אֲדַנִּיָּהוּ אֶת-הַדָּבָר הַזֶּה:

*wayishava' hamelekh Shlomoh baJHWH le'mor koh ya'aseh ly 'elohym wekhoh
yosyf ky venafsho diber 'Adniyahu 'et hadavar hazeh*

Il re Salomone giurò per il Signore

- וַיִּשָּׁבַע הַמֶּלֶךְ שְׁלֹמֹה בַּיהוָה (*wayishava' hamelekh Shlomoh baJHWH*). La risposta di Salomone è composta di due giuramenti.
- Viene sottolineato che questo giuramento è fatto da Salomone in quanto re, e quindi ha validità legale
- Il giuramento è compiuto per il Signore e quindi non modificabile

Dio mi faccia questo e altro mi aggiunga

- כָּה יַעֲשֶׂה-לִּי אֱלֹהִים וְכָה יוֹסִיף (*koh ya'aseh ly 'elohym wekhoh yosyf*). La prima parte del giuramento è l'invocazione alla punizione nel caso di spergiuro
- Si tratta della formula classica: la punizione nel caso di un falso giuramento sarà un far ricadere su di sé quanto (di male) promesso ed ancora di più

se non è vero che Adonia ha avanzato questa proposta a danno della sua vita

- כִּי בִנְפֹשׁוֹ דִּבֶּר אֲדֹנִיָּהוּ אֶת־הַדָּבָר הַזֶּה: (*ky venafsho diber 'Adoniyahu 'et hadavar hazeh* “poiché per la sua anima/la sua vita ha detto Adonia questa cosa”). Per Salomone la punizione di Adonia è già insita nella sua stessa richiesta.
- Salomone non solo condanna a morte Adonia, ma lo fa attraverso un giuramento e sostenendo che questa sia la conseguenza diretta dell'azione del rivale.

²⁴ Ebbene, per la vita del Signore che mi ha reso saldo, mi ha fatto sedere sul trono di Davide, mio padre, e mi ha fatto una casa come aveva promesso, oggi stesso Adonia verrà ucciso”.

וְעַתָּה חַי־יְהוָה אֲשֶׁר הֶכְיֵנִי (וַיֹּשִׁיבֵנִי) עַל־כִּסֵּא דָוִד אָבִי וְאֲשֶׁר
עָשָׂה־לִּי בַּיִת כַּאֲשֶׁר דִּבֶּר כִּי הַיּוֹם יוֹמָת אֲדֹנִיָּהוּ:

*we'atah khay JHWH 'asher hekhynany wayoshyvyny K / wayoshyvany Q 'al
kise' Dawid 'avy wa'asher 'asah ly bayt ka'asher diber ky hayom yumat 'Ado-
niyahu*

per la vita del Signore che mi ha reso saldo

- וַעֲתָה חַי-יְהוָה אֲשֶׁר הֵכִינִי (we'atah khay JHWH 'asher hekhynany “Ed ora Viva il Signore il quale mi ha reso saldo”). Il secondo giuramento, il cui contenuto è simile al precedente, si apre con l'invocazione al Dio suo protettore
- Questo secondo giuramento è introdotto da וַעֲתָה (we'atah “ed ora”), per indicare che esso è conseguenza diretta del precedente
- La prima parte del giuramento ricorda l'azione di Dio nella vita di Salomone: come primo punto è la stabilità del Regno che Salomone governa

mi ha fatto sedere sul trono di Davide, mio padre

- (וַיּוֹשִׁיבֵנִי [עַל-כִּסֵּא דָּוִד אָבִי] (*wayoshyvyny/wyoshyvany* Q 'al *kise' Dawid 'avy*). Secondo aspetto ricordato dal Salomone è l'aver ricevuto da Dio il regno.
- Come già Adonia (v.15), anche Salomone riconosce che il regno gli è stato dato dal Signore

e mi ha fatto una casa come aveva promesso

- וַאֲשֶׁר עָשָׂה-לִּי בַּיִת כַּאֲשֶׁר דִּבֶּר (wa'asher 'asah ly bayt ka'asher diber “e mi ha fatto una casa come aveva detto”). Ultimo punto dell'azione di Dio su cui Salomone fonda la sua promessa è l'aver avuto una dinastia
- Nei testi non esiste una promessa in questo senso, come sembrerebbe sottintendere Salomone qui: alcuni interpretano che questa fosse la promessa di Dio a Davide
- Salomone riprende qui la promessa a suo riguardo fatta a Davide in 2Sam 7,13
- Anche [Rashi](#) e [Radaq](#) vedono qui un riferimento alla promessa fatta a Davide da Natan

בֵּית הַמְּלוּכָה, כַּאֲשֶׁר דָּבַר בְּיַד נָתָן.

Casa di regno (dinastia) come aveva detto Natan

בֵּית מַלְכוּת וְכֵן תַּרְגֹּם יוֹנָתָן וְדִקְיִים לִי מַלְכוּ:

Casa di regno e così traduce Yonatan “e manterrà a me il suo regno”

oggi stesso Adonia verrà ucciso

- כִּי הַיּוֹם יוֹמַת אֲדֹנִיָּהּוּ (*ky hayom yumat 'Adoniyahu*). Il contenuto della promessa esplicita quanto già affermato al v. precedente.
- La precisazione הַיּוֹם (*hayom* “oggi”) ha lo scopo di mostra l'impellenza dell'attuazione di questa promessa/sentenza

²⁵ Il re Salomone ordinò l'esecuzione a Benaià, figlio di Ioiadà, il quale lo colpì e
quegli morì.

וַיִּשְׁלַח הַמֶּלֶךְ שְׁלֹמֹה בְּיַד בְּנֵיָהוּ בֶן־יְהוֹיָדָע וַיַּכּוּ עָבוֹ וַיָּמָת׃

*wayishlakh hamelekh Shlomoh beyad Benayahu ven Yehoyada' wayifga' bo
wayamot*

Il re Salomone ordinò l'esecuzione a Benaià, figlio di Ioiadà

- וַיִּשְׁלַח הַמֶּלֶךְ שְׁלֹמֹה בְיַד בְּנֵיָהוּ בֶן־יְהוֹיָדָע (*wayishlakh hamelekh Shlomoh beyad Benayahu ven Yehoyada*) “e inviò il re Salomone per mano di Benaia figlio di Ioiada). La promessa di Salomone viene eseguita immediatamente.
- Dell'esecuzione è incaricato Benaià, capo delle guardi reali e fedele di Salomone

il quale lo colpì e quegli morì.

- וַיִּכְפֹּעַ-בּוֹ וַיָּמָת (*wayifga' bo wayamot* “e lo colpì e morì”). L’uccisione di Adonia ci viene descritta come un’esecuzione
- Il verbo פָּגַע (*paga'*) indica normalmente un incontro casuale, ma in questo racconto dell’inizio del regno di Samuele, il verbo ritorna sei volte, sempre come espressione di uno scontro violento, in conseguenza del quale avviene la morte

